

## **B-lite, le protesi mammarie diventano leggere**

**In occasione del 64mo Congresso Nazionale della Società Italiana di Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica SICPRE, Roy De Vita annuncia una novità che promette di rivoluzionare gli interventi al seno: le protesi B-lite, che pesano il 30% in meno di quelle tradizionali, danno risultati estetici migliori e complicanze minori: saranno loro il futuro?**

*Milano, 17 settembre 2015* - Meno peso, meno complicanze. E, con il passare degli anni, un risultato estetico migliore.

A margine della sessione di lavori dedicata alla ricostruzione mammaria post-tumore, nell'ambito del **64mo Congresso Nazionale della SICPRE** Società Italiana di Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica, il socio **Roy de Vita** annuncia un'assoluta novità in fatto di protesi per il seno: le B-lite, di studio e produzione israeliana.

Segno particolare, la leggerezza. A parità di volume, infatti, le nuove protesi pesano almeno il 30% in meno di quelle tradizionali.

“Il primo studio scientifico relativo a queste nuovissime protesi è appena stato pubblicato sull’*Aesthetic Surgery Journal* – spiega De Vita, **primario di Chirurgia Plastica e Ricostruttiva presso l’Istituto Nazionale dei Tumori Regina Elena di Roma** -. Le protesi B-lite sono riempite da **silicone medico**, proprio come le altre protesi comunemente usate, ma con l’aggiunta di **microsfere di vetro borosilicato**, un materiale inerte in grado di creare una fitta rete di legami chimici con il gel di silicone. Il risultato è una protesi dalle caratteristiche fisiche analoghe a quelle attuali che a parità di volume pesa meno”.

### **L’importanza della leggerezza**

Il progressivo abbassamento del seno, che si verifica con il passare degli anni anche in mammelle non operate, è direttamente proporzionale al peso del seno stesso. È una legge di natura, la forza di gravità. Di conseguenza, una mammella aumentata con le B-lite, e quindi **aumentata in modo più leggero**, tenderà ad essere **meno ptosica**, come si dice con termine medico, con un risultato estetico più gradevole nel tempo e minor necessità di prevedere un ritocco a distanza di anni.

Nata dalla collaborazione tra due fratelli israeliani - uno medico e l’altro bio-ingegnere - la nuova protesi utilizza una **tecnologia messa a punto dalla NASA**, impiegata anche per realizzare il materiale di rivestimento del “muso” dello **Shuttle**. Un materiale appunto straordinariamente resistente e altrettanto leggero, in modo da superare indenne le sollecitazioni fisiche legate all’impatto con l’atmosfera, ma in tutta leggerezza, così da non aumentare il consumo di carburante.

“Il peso delle protesi è anche correlato a una delle più diffuse complicanze, per fortuna non pericolosa per la salute, l’incapsulamento”, dice ancora De Vita. Si parla di incapsulamento quando l’organismo reagisce a quel corpo estraneo che sono le protesi rivestendole di tessuto fibroso particolarmente resistente. Così “bloccate”, e di conseguenza rigide, le protesi possono diventare evidenti, dando luogo a un effetto poco naturale e a volte asimmetrico.

“Tra le caratteristiche delle B-lite – riprende De Vita – ce n’è poi una fondamentale: sono maggiormente radiotrasparenti, ovvero non costituiscono un ostacolo in sede diagnostica, in quanto appunto risultano trasparenti rispetto a quelle attuali le protesi tradizionali”. Una trasparenza ai raggi che però non ha niente a che vedere con quella visibile ad occhio nudo. Infatti le B-lite sono di colore bianco mentre le protesi tradizionali risultano trasparenti.

### **Il “problema” del follow up**

Quindi le protesi B-lite non hanno nessun difetto? “Una specifica, più che altro. Anche se si tratta di un device già contrassegnato dal marchio CE, che identifica i dispositivi che hanno superato tutti i controlli relativi alla sicurezza, per le protesi B-lite deve valere quello che vale per tutte le novità: non c’è follow up”. Questo vuol dire che al momento non si conosce l’evoluzione a 10 - 20 o 30 anni di pazienti che si sono sottoposte a una mastoplastica additiva con le B-lite, come invece è per le altre protesi.

“Al momento sono il primo e unico utilizzatore italiano di queste protesi – dice ancora De Vita -. Le ho impiantate su 5 donne, tutte estremamente soddisfatte. I primi interventi sono solo relativi a casi estetici, ma ovviamente le caratteristiche delle B-lite le rendono ideali anche per gli interventi ricostruttivi e dove sono presenti esiti cicatriziali, cioè in tutti i casi in cui i tessuti di rivestimento esterni possono trarre beneficio da una minor sollecitazione legata al peso”.

### **CHI È LA SICPRE**

La **SICPRE**, Società Italiana di Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica, è la più antica, prestigiosa e rappresentativa associazione di Chirurghi Plastici in Italia. È stata fondata a Roma nel 1934 e conta oggi circa **1200 soci**, pari all’80% degli specialisti presenti nel nostro Paese.

La SICPRE è gemellata con la prestigiosa **ASPS, American Society of Plastic Surgeons** e con **l’ISAPS, International Society of Aesthetic Plastic Surgery**.

[www.sicpre.it](http://www.sicpre.it)

### **Informazioni per la stampa**

Dorina Macchi, 338 1469256, [dorina.ink@tiscali.it](mailto:dorina.ink@tiscali.it)

Ink Studio Giornalistico - Via Fara, 8 20124 Milano - [www.inkstudiogiornalistico.it](http://www.inkstudiogiornalistico.it)